

Le musiche sono dell'Armando Noce Quartet

Il bar delle meraviglie, quinto evento per Fita

Nel quadro della tredicesima stagione teatrale **Fita** torna il quinto spettacolo proposto in cartellone «**Il bar delle meraviglie**». L'appuntamento, per chi volesse godere di uno spettacolo gradevole, è fissato per la serata di sabato ore 21 o



domenica pomeriggio alle 17,30 al teatro **Armando Cafaro**.

La manifestazione, come ormai è noto, è curata dal direttore artistico Gabriele Sanges, il quale questa volta propone una piece portata sulla scena per opera della compagnia «**Nuovi Orizzonti teatro**» che cal-

ca il palco con una commedia tratta dal lavoro di Stefano Benni e Achille Campanile.

Questa compagnia, conosciuta a Latina per esser stata sempre presente nelle varie manifestazioni organizzate dalla Fita, è diretta da Annamaria Ricci.

Sebbene i due autori che

hanno dato vita al testo siano distanti sia nel tempo sia nel carattere, hanno in comune un tipo di comicità surreale e fantastica legata alla parola, al significato ed all'uso che di essa se ne fa.

Gli spettatori dunque potranno assistere all'umanizzazione delle macchine a fronte della disumanizzazione dell'essere umano, al toccante sogno di un muratore, al litigio di due coniugi e delle loro nervosi, alle disgrazie di una strega ormai in decadenza.

Tanti i protagonisti che danno vita alla storia: Barbara Guidetti, Daniele Paganini, Serafina Mulinari, Gennaro Matrone, Alessandra Lombardi, Gianni Musella, Francesco D'Onisi. Le musiche che impartiscono il giusto ritmo alle battute dialogiche sono quelle suonate da **Ar-**

mando Noce Quartet che schiera al sax Armando Noce, alla batteria Andrea D'Asia, al basso Roberto Lucenti mentre alla chitarra c'è Manuel Attardo.

Anche questa volta l'evento è a scopo benefico e il ricavato dello spettacolo, detratte le spese, sarà devoluto a favore dell'ordine Equestre del Santo Sepolcro relativamente alla giornata di sabato mentre quella di domenica sarà indirizzata all'associazione «**Diaphora**».

Per l'acquisto dei biglietti e per ulteriori informazioni ci si può rivolgere al botteghino del teatro D'Annunzio, venerdì dalle 16,30 alle 18,30 e i giorni in cui si tiene lo spettacolo al Cafaro dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16,30 in poi. Inoltre è possibile contattare anche il numero: 333/5286125.

Michela Coluzzi



In alto Barbara Guidetti, a sinistra Gennaro Matrone

SEZZE

I teatri del '900

Sarà proiettato questa sera alle 21.15 presso la sede del **Mat Spazio Teatro** di **Sezze**, il documentario «**I teatri del '900**». È il primo di una serie di appuntamenti che offrono la possibilità di conoscere la storia del teatro del Novecento attraverso filmati rari o difficilmente reperibili. Sono destinati a tutti: attori, artisti, studenti, appassionati di teatro, o semplicemente curiosi. Quest'anno sono dedicati all'Odin Teatret, il gruppo che più di tutti ha contribuito a rivoluzionare il teatro nella seconda metà del '900. Dopo il primo appuntamento teatrale di domenica scorsa, il Mat Spazio Teatro propone questa nuova attività. Ma è solo una delle tante iniziative che il laboratorio teatrale ha in programmazione per quest'anno. «La stagione 2009, la prima stagione del Mat, nasce per dare continuità agli eventi creati nel corso del primo anno di attività di questo spazio che è sede della nostra compagnia - dichiarano Titta Cicciano e Julia Borretti, direttori artistici del Mat - ed è il luogo che abbiamo voluto inventare per far prendere forma alle nostre idee ed ospitare quelle degli altri». Diciotto gli appuntamenti previsti. Si va dal teatro d'attore e di figura alla musica dal vivo, dai video documentari al cinema indipendente, da uno stage di maschera e commedia dell'arte a una performance gastronomica, saranno i contenuti di un calendario ispirato alla molteplicità dei linguaggi legati al mondo del teatro e delle altre arti. Per info e prenotazioni: info@matutateatro.it; tel. 327/1657384 - 329/1099630

Alessandro Di Norma

Il pontino Emiliano Pappacena ha girato un reportage sui campi Rom

«Nomadi» in tivvù

Roma, Milano e Napoli le città protagoniste del documentario

In onda questa notte all'una su Raitre il reportage «**Nomadi**» firmato dal pontino **Emiliano Pappacena** e Paolo Zagari all'interno di «**Un Mondo a Colori**», programma targato Rai Educational, condotto da Valeria Coiante e dedicato al fenomeno dell'immigrazione e ai processi di integrazione sociale in Italia che propone reportage sulla realtà multietnica delle nostre città e sulle leggi che regolano l'inserimento degli immigrati, ma anche servizi giornalistici su problematiche come l'emigrazione degli italiani nel Nord Italia o all'estero.

Il lavoro volutamente autoprodotta da Pappacena, come da lui dichiarato, è teso ad analizzare da vicino il modo dei vivere dei rom per cercare di capire se questi in realtà vogliono migliorare le loro condizioni di esistenza ma trovano difficoltà oppure se si lamentano senza fare nulla di concreto a riguardo.

Ed il regista ha intervistato i membri stanziati nei campi di: Roma, Milano e Napoli filmandoli per un totale di 25 minuti. In tutti i casi comunque emerge la riluttanza che i nomadi hanno verso le persone esterne ed in particolar modo verso chi fa informazione. Ma poi c'è spazio all'interno del documentario an-



Sopra la presentatrice Valeria Coiante; sotto un'immagine generica di un campo nomade

che per dar voce ai comitati dei cittadini, come quelli di via Triboniano a Milano che lamentano la difficoltà enorme di vivere accanto ai campi rom.

In conclusione dai rapporti redatti in seguito ai controlli effettuati dal governo e dalle amministrazioni locali emerebbe che il numero dei rom è nettamente diminuito e molti di essi vivrebbero oggi lontani dai grandi agglomerati urbani o all'estero e i due terzi sono profughi, provenienti in molti casi dai territori dell'ex Jugoslavia, fuggiti dalle guerre degli anni '90. La difficile situazione burocratica si affianca così ad una realtà, quella dei campi Rom, altrettanto complessa sia per chi vive al loro interno, che per i residenti delle abitazioni che confinano con questi insediamenti.

Il messaggio di questo lavoro sembra incentivare l'integrazione nel tessuto sociale ma solo in pochi casi isolati ciò accade e per altro grazie all'iniziativa personale. Così come resta un obiettivo ancora lontano da realizzare la lotta contro lo sfruttamento dei bambini, addestrati per il bor-

seggio, e il racket che si nasconde dietro questa attività.

M.C.